

## DOCUMENTO DELLA BRIGATA INTERNAZIONALE DI OSSERVAZIONE SANTIAGO XANICA, OAXACA – MESSICO



*Santiago Xanica.*

### INTRODUZIONE

I collettivi europei Nodo Solidale (Roma), il Collettivo Zapatista “Marisol” (Lugano) e Nomads di XM24 (Bologna), che formano la PIRATA (*Plataforma Internacionalista por la Resistencia y la Autogestión Tejiendo Autonomías*), hanno organizzato una Brigata di osservazione sulle violazioni dei diritti indigeni nella comunità di Santiago Xanica, Oaxaca, alla quale hanno partecipato anche un'attivista francese e una dello Stato Spagnolo.

La Brigata ha visitato il Municipio e i suoi dintorni, da lunedì 14 al successivo 21 marzo 2011, raccogliendo voci e immagini delle persone che stanno subendo le suddette violazioni. Il lavoro si è svolto intervistando gli/le integranti dell'organizzazione locale Comitato di Difesa dei Diritti Indigeni (CODEDI)<sup>1</sup> ed alcuni abitanti, esaminando documenti e attraverso riunioni di genere con le donne.

I/le partecipanti alla Brigata fanno parte del movimento sociale ed il lavoro è stato redatto in maniera collettiva ed orizzontale come compagni/e e non come “professionisti” dei Diritti Umani. Tuttavia le informazioni sono state ordinate e raccolte con lo spirito di raccontare la verità in maniera diretta, oggettiva e condivisa con la gente del luogo.

### OBIETTIVI

Lo scopo della Brigata è stato quello di ascoltare, capire, raccontare e rendere pubblico quello che sta avvenendo nel Municipio di Santiago Xanica, distretto di Miahuatlán, stato di Oaxaca, Messico. Negli ultimi mesi gli/le abitanti di Xanica hanno denunciato attacchi ed abusi verso l'organizzazione CODEDI e contro la polazione in generale, da parte di persone affiliate al PRI<sup>2</sup> e ad altri gruppi di potere.

Da sempre il popolo nativo zapoteco di Santiago Xanica ha subito una costante repressione, militarizzazione ed espropriazione di terre da parte del capitale nazionale e straniero. Al momento tre problemi fondamentali affliggono la comunità: I progetti turistici di sviluppo che lo stato ed imprenditori nazionali ed internazionali vogliono imporre nel territorio; la invalidazione delle elezioni per *usos y costumbres*; la detenzione del prigioniero politico Abraham Ramirez Vazquez, incarcerato dal gennaio 2005.

Per tali ragioni si è deciso di scrivere questo documento diretto alle istituzioni federali e statali messicane, alle organizzazioni dei Diritti Umani, alla società civile, al movimento sociale e ai media di comunicazione di massa e

1 Il CODEDI-Xanica è nato nel 1998, è aderente alla Sesta Dichiarazione della Selva Lacandona dell'EZLN, membro dell'Alleanza Magonista Zapatista (AMZ) e una delle organizzazioni fondatrici dell'Assemblea Popolare dei Popoli di Oaxaca (APPO).

2 PRI - Partito Rivoluzionario Istituzionale, ovvero il raggruppamento che ha dominato la scena politica messicana per 70 anni, senza concorrenza. Una sorta di dittatura burocratica con elezioni interne che determinavano il cambio alla presidenza. Tendenzialmente nazionalista, con ammiccamenti più a destra che a sinistra, è noto per spalleggiare e finanziare paramilitari e narcotrafficanti. Molto radicato nel paese in complesso sistema di cooperative, sindacati e aziende parastatali. I membri del PRI sono detti “priisti”.

a quelli indipendenti.

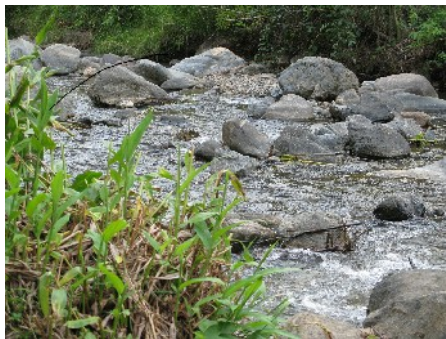
Altra fondamentale ragione che ci ha motivati a realizzare questo lavoro è dimostrare la nostra solidarietà e vicinanza a quei popoli che lottano per difendere la Madre Terra, per conservare le proprie tradizioni e ricercare l'autonomia.

## CONTESTO

Il villaggio di Santiago Xanica si trova a 1240 metri d'altezza, nella Sierra Sud zapoteca della stato di Oaxaca, a due ore di strada sterrata da Santa Maria Huatulco. Il municipio di cui è capoluogo è abitato da circa 2800 persone, delle quali almeno la metà risiede fuori dalla comunità. Il municipio include diverse frazioni e tre agenzie municipali: Santa Maria Coixtpec, San Antonio Ozolotepec, San Felipe Lachillo. La maggior parte dei e delle lavoratrici di Xanica si suddivide tra chi presta servizio nelle case private o negli alberghi di Huatulco; chi lavora nei campi e nelle piantagioni di caffè; chi vende i prodotti locali fuori della comunità; chi invece emigra in maniera temporanea o definitiva. La vera ricchezza della zona è l'acqua, abbondante nella zona montagnosa e scarsa nella costa, che gli imprenditori di Huatulco hanno cominciato a intubare dal 2005.

Da tempi remoti la comunità, come molte altre della zona, si governa con il tradizionale sistema di *cargos*, nel quale le autorità sono elette dall' Assemblée Generale. Per accedere ai vari incarichi le autorità devono innanzitutto vivere nel villaggio e aver dimostrato nel tempo il proprio attaccamento alle necessità della comunità passando per altri impieghi come *topiles*, *mayordomos* e *regidores*<sup>3</sup>.

Tradizionalmente questi incarichi si svolgevano senza ricevere un salario, in maniera volontaria e come una forma di servizio al villaggio. Il *cabildo* era formato da circa 50 persone che si turnavano settimanalmente in gruppi di 18.



Fiume Copalita.

Dal 1985, con l'arrivo dei finanziamenti governativi, il Presidente Municipale, il *Sindico*, i *Regidores*, i *Suplentes* e i *Ministros* hanno cominciato ad essere stipendiati. Da allora - ci commentano - il *cabildo* smise di essere un servizio alla comunità e diventò un lavoro remunerato; da oltre 50 che erano gli incaricati si ridussero a 30. Comunque le autorità continuano ad essere elette dall' Assemblée Generale e devono svolgere le diverse mansioni che il sistema, convenzionalmente chiamato di *usos y costumbres*, prevede. Un processo che oggi non si sta rispettando.

Questa forma di eleggere le autorità era e continua a essere molto diffusa tra i popoli nativi di Oaxaca; dal giugno del 1998 è stata legalizzata con una riforma costituzionale statale. Da quel momento

Santiago Xanica è uno dei 420 municipi dei 570 totali, che eleggono le proprie autorità con gli *usos y costumbres*.

Nonostante il riconoscimento costituzionale, fra l'altro concesso con lo scopo di prevenire nuove sollevazioni popolari come quella zapatista in Chiapas del 1994, le elezioni con *usos y costumbres* a Xanica - come in altre comunità - sono ostacolate o invalidate ogni qual volta non viene eletta una autorità sottomessa agli interessi imprenditoriali della zona. A Xanica tali violazioni si sono ripetute nel 1998, nel 2005 e attualmente, vale a dire nella ultima elezione del 5 dicembre del 2010.

## L'INVALIDAZIONE DELLA LEGITTIMA ELEZIONE CON *USOS Y COSTUMBRES*

Il 29 agosto 2010 è stata convocata a Xanica l'Assemblea Popolare, alla quale hanno partecipato tutti/e i/le cittadini/e maggiorenni, per eleggere il nuovo *cabildo*. Era terminato, infatti, il triennio della presidenza municipale del signor Jaime Sanchez Cortéz.

Un gruppo di abitanti affiliati al PRI ha presentato come proprio candidato il signor *Ciro Flores García*, un uomo

<sup>3</sup> Nelle comunità indigene di Oaxaca i *topiles* sono gli abitanti addetti alla sicurezza del villaggio e hanno incarichi temporanei; a Xanica sono anche chiamati *ministros*. Il *mayordomo* è comunemente colui che si incarica delle festività sacre, mentre i *regidores* sono le autorità che formano il consiglio municipale, ossia il *cabildo*.

nato nel villaggio ma che lo ha lasciato da oltre 20 anni e che non aveva mai svolto alcun incarico o servizio nella comunità; vale a dire che secondo gli *usos y costumbres* non riuniva i requisiti necessari per poter essere eletto Presidente Municipale. Secondo le testimonianze de gli/le abitanti di Xanica, Ciro Flores García è stato presentato in maniera irregolare da parte di Sergio Antonio García Cruz, autorità che fu imposta nel triennio 2005-2007 e che da allora sta facendo di tutto per facilitare la privatizzazione del territorio di Xanica, oltre ad essere il diretto responsabile della repressione che ha colpito il CODEDI<sup>4</sup>.

La parte dell'Assemblea che difende gli *usos y costumbres* ha rifiutato questa candidatura, perchè illegittima. La parte del PRI, non ha voluto presentare un altro candidato, facendo così fallire l'Assemblea; è stata la prima volta che a Santiago Xanica si è dovuta posticipare un'assemblea per eleggere l'autorità.

Il 3 ottobre del 2010 il popolo è tornato a riunirsi in assemblea. Ancora una volta i priisti hanno proposto Ciro Flores García, che aveva nel frattempo dato vita a una campagna elettorale caratterizzata dalla distribuzione di viveri, gelati, vestiti (addirittura contrattando pagliacci!), con l'intento accaparrarsi il voto di più gente possibile; vale a dire con quella dinamica clientelare propria delle campagne elettorali dei partiti politici istituzionali. Inoltre in quel giorno due pattuglie della polizia statale sono rimaste stazionate a pochi km dal paese, lungo l'unico percorso sterrato che permette l'accesso a Xanica.

Ancora una volta l'assemblea ha rifiutato la candidatura, convocando una nuova data per risolvere la questione.

I/le compagni/e denunciano che le manovre organizzate dal PRI e l'uso improprio dei fondi pubblici per distribuire "regali" durante la campagna elettorale non fanno altro che disintegrare le relazioni sociali e politiche della comunità, da sempre aliena a queste pratiche. Inoltre questa situazione ha avuto come conseguenza il fatto che anche la parte che difende la tradizione ha dovuto rivedere parzialmente le sue dinamiche, come ad esempio riunirsi in case private per scegliere un candidato, diminuendo l'importanza e la centralità proprie dell'assemblea popolare<sup>5</sup>.

Il 5 dicembre 2010, in un clima di tensione, c'è stata la terza assemblea generale per eleggere Presidente Municipale, *Sindico, Regidores e Suplentes*. Il gruppo legato al PRI questa volta ha presentato un candidato, Artemio Gonzalez García, che riuniva i requisiti minimi per accedere all'elezione.

Il signor Jaime Castro Hernandez, appoggiato da un ampio fronte che riunisce il CODEDI Xanica e diversi/e cittadini/e, ha comunque vinto con 290 voti su Artemio Gonzalez García, appoggiato dal PRI, che invece ha ottenuto 276 voti<sup>6</sup>.

A Santiago Xanica, secondo gli *usos y costumbres*, si vota appuntando una linea su un cartellone sotto al nome del candidato scelto, in maniera pubblica e trasparente.



Cartellone delle elezioni del 5 di dicembre

Trovandosi in minoranza i priisti, guidati da Sergio Antonio García Cruz, hanno provato a strappare il cartellone per annullare l'assemblea. Ci sono immagini che lo provano, oltre a centinaia di testimonianze. Nonostante la attitudine violenta dei priisti le elezioni si sono concluse e si è formato il nuovo *cabildo*.

4 Ci si riferisce, in modo specifico, al violento attacco della polizia al villaggio, avvenuto il 15 gennaio 2005, dove furono feriti 8 abitanti e arrestati Abraham Ramirez Vazquez, Noel e Juventino Garcia Cruz. E ancora, si fa riferimento all'arresto di Cesar Luis Diaz, in quel tempo consigliere dell'APPO della regione Costa, nel giugno del 2007.

5 Nel sistema di *usos y costumbres* i candidati non si presentano autonomamente ma è l'assemblea stessa che ha il potere di proporli e chiamare alla votazione.

6 Esiste un atto che certifica il risultato di queste elezioni, sottoscritto da 394 firme.



Affinchè l'elezione venga riconosciuta, l'Istituto Elettorale Statale (IEE) impone che questa venga sottoscritta dal Presidente Municipale uscente, in questo caso Jaime Sanchez Cortéz. In diverse occasioni quest'ultimo aveva affermato che avrebbe riconosciuto qualsiasi risultato delle votazioni ma poi, al momento di sottoscrivere l'atto che convalidava la vittoria di Jaime Castro Hernandez, l'ex-presidente si è rifiutato di firmare, appoggiando di fatto il gruppo del PRI. Secondo le testimonianze raccolte, Jaime Sanchez Cortéz ha governato con la stessa attitudine di Sergio Antonio García Cruz ed e i fatti riguardanti l'elezione sembrano confermarlo.

Le testimonianze sottolineano che lo stesso requisito imposto dall' IEE (la firma dell'ex-presidente) è una violazione del sistema di *usos y costumbres*. La tradizione infatti prevede che la massima autorità del municipio non sia il presidente ma l'assemblea generale, l'unica che ha il potere di avallare il risultato elettorale. Quindi l'IEE, invalidando le elezioni di Xanica, da un lato favorisce vistosamente gli interessi del PRI, mentre dall'altro delegittima i meccanismi e le regole delle elezioni con *usos y costumbres*.

Ricordiamo che l'Istituto Elettorale Statale ha fatto lo stesso con altri 46 municipi dove vige il sistema tradizionale, dando luogo o riattivando conflitti locali e inter-comunitari. Nel caso specifico di Santiago Xanica, un funzionario dell' Istituto ha proposto di convalidare l'elezione in cambio di un "donazione" di 500.000 pesos (quasi 30.000 euro), dimostrando il livello di corruzione presente nelle istituzioni statali<sup>7</sup>.

Non essendo stata riconosciuta la decisione dell'assemblea, la tensione è cresciuta nella comunità, provocando scontri, aggressioni, minacce e militarizzazione del territorio. Il 24 Dicembre 2010, i priisti hanno fatto di tutto per boicottare la festa popolare, lanciando pietre sul gruppo musicale invitato, staccando la luce e provocando. Alla fine di questi scontri una persona<sup>8</sup> è rimasta ferita da tre coltellate e le festa è stata sospesa. Abbiamo raccolto testimonianze anche di un altro episodio, avvenuto nel tempio della comunità, e sfruttato come pretesto dai priisti per accusare e screditare il gruppo che difende gli *usos e costumbres*. Il 16 marzo 2011, a causa della denuncia mossa dai priisti, una pattuglia della polizia è entrata nel paese, stazionandosi un paio d'ore nei pressi della chiesa, indagando sull'accaduto e segnando i numeri di targa di alcuni veicoli.

Allo stesso tempo gli abitanti di Xanica hanno denunciato che il gruppo dei priisti avrebbe contrattato dei sicari per eliminare i compagni più esposti nella lotta per la difesa dei diritti indigeni. Più precisamente si tratterebbe di 5/8 compagni minacciati di morte o sparizione da parte di Domingo García Mijangos<sup>9</sup>, un collaboratore dell'ex governatore Ulises Ruiz Ortiz, e dei suoi complici: Jorge Franco Vargas (ex segretario generale di Stato), Bulmaro Rito Salinas (ex funzionario), il deputato federale del PRI Hector Pablo Puga Leyva e la deputata locale priista Mercedes Rojas.



*Momenti delle elezioni del 5 dicembre 2010*

Da questo momento il fronte ampio che difende gli *usos y costumbres* ha cercato il dialogo, la negoziazione e una soluzione pacifica, nonostante le aggressioni, le minacce e le pressioni subite. Al momento le soluzioni possibili affinché non si radicalizzi il conflitto sono: la integrazione di alcuni priisti nel *cabildo*, la imposizione di un amministratore municipale esterno oppure nuove elezioni, per le quali l'Istituto Elettorale Statale propone il voto

<sup>7</sup> Denunciato pubblicamente dalle autorità elette di Xanica nella conferenza stampa del 4 febbraio 2011.

<sup>8</sup> Juventino Lopez Gonzalez, 36 anni, ha riportato ferite da coltello in tre punti della spalla e della schiena.

<sup>9</sup> Domingo García Mijangos – secondo i testimoni – è colui che organizzò un gruppo di persone della regione per partecipare alla Marcha de la Paz, nel giugno 2006, per discreditare il movimento della APPO e appoggiare Ulises Ruiz Ortiz.

segreto per mezzo delle urne. Tutte le proposte si scontrano con il sistema di *usos y costumbres*, violando l'autonomia del popolo e non riconoscono la legittimità della votazione avvenuta nell'Assemblea Generale del 5 dicembre 2010.

## INTERESSI DIETRO LE ELEZIONI

### 1. La posizione del CODEDI

*“È una vergogna comprare la gente perchè la gente non ha prezzo”.*  
(Un membro del CODEDI-Xanica)

I/le integranti del CODEDI Xanica ci hanno raccontato che il presente conflitto va ben oltre la contesa per la carica del Presidente Municipale. Per loro, come per la maggioranza della popolazione, la rivendicazione centrale è che si rispetti la decisione del popolo, seguendo le regole stesse della tradizione.

Si tratta, per loro, di difendere gli *usos y costumbres* di fronte all'infiltrazione delle pratiche dei partiti politici e delle relazioni sociali proprie del capitalismo, che distruggerebbero il tessuto sociale.

È una lotta che investe tutti i diritti indigeni, dalla possibilità di studiare, parlare ed avere i propri mezzi di comunicazione in lingua zapoteca<sup>10</sup>; al diritto di rivendicare la propria appartenenza ad un territorio ancestrale e proteggerlo per lasciarlo ai figli; al diritto di mantenere la loro cosmovisione; a recuperare e continuare ad usare il *tequio*<sup>11</sup> e tutte le altre forme di mutuo sostegno comunitario; il diritto a preservare le festività tradizionali senza che diventino folclore per i turisti; il diritto a curarsi con le loro piante medicinali; il diritto alla sovranità alimentare e al non dipendere dai programmi di governo; il diritto a mantenere lontani i partiti istituzionali dalle questioni politiche della comunità e ad evitare la divisione, la frammentazione, la corruzione e la mercificazione delle relazioni sociali che la politica istituzionale fomenta; il diritto profondamente democratico di sottomettere l'autorità al popolo, vale a dire, *mandar obedeciendo* (il comandare obbedendo zapatista); il diritto all'applicazione degli Accordi di San Andres.



Giornale Critica, primi quindici giorni di febbraio 2011

In questo senso, come Brigata Internazionale, vogliamo aggiungere che le donne con le quali ci siamo riunite e abbiamo discusso di questioni di genere, hanno un ruolo fondamentale nella organizzazione della comunità. Sono riunite in una cooperativa di cucito e ricamo di tessuti per vendere i loro prodotti e darsi una autonomia economica e sociale. Queste stesse donne furono protagoniste nei mesi del movimento della APPO, come nell'occupazione di Canal 9 e nelle barricate; vissero sulla loro pelle la feroce repressione dello Stato in varie occasioni; parteciparono al *Grupo de Comunicación Indígena* e nella Radio Roca, fino ad arrivare ad ottenere incarichi nel *cabildo*<sup>12</sup>. Questo protagonismo è qualcosa di nuovo e fondamentale negli *usos y costumbres* ed è il risultato di anni di lavoro del CODEDI e delle tante donne che insistono sulle questione di genere.

Riassumendo, bisogna tener conto del fatto che l'attuale lotta per il riconoscimento del Presidente Municipale Jaime Castro Hernandez è solo una tappa di un processo più ampio che favorisca lo sviluppo dell'autonomia del popolo zapoteco di Santiago Xanica. Un diritto universalmente riconosciuto nel Convegno 169 della Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e nella Dichiarazione dei Popoli Nativi dell'ONU.

10 Nella comunità esiste una radio comunitaria, Radio Roca, che ha dovuto interrompere le trasmissioni per la pressione dell'esercito. Uno dei progetti del CODEDI sarebbe ricreare le condizioni favorevoli per la sua messa in onda.

11 Forma di lavoro comunitario.

12 Una compagna dell'organizzazione, raccontano le compagne, riuscì ad essere segretaria del Presidente e, nonostante le chiacchiere e le voci di paese, portò al termine il suo mandato. Fu la prima donna a far parte di un *cabildo*.

## 2. Gli interessi privati dei partiti politici

Per quanto riguarda il gruppo del PRI si tratta sostanzialmente di accedere a posti remunerati, perchè da quando arrivarono i fondi federali e statali, gli impieghi municipali sono diventati lavori economicamente vantaggiosi, in comparazione agli scarsi introiti della maggior parte degli/delle abitanti della zona.

Le testimonianze evidenziano che non si tratta solo di guadagnare i 3.000 o 5.000 pesos mensili, che spettano alle varie autorità municipali, ma soprattutto di manipolare a proprio beneficio i sostanziosi aiuti federali e statali che arrivano per i progetti municipali, detti *ramos* 33 e 28. Questo vuol dire che occupare un posto pubblico nel municipio permette di fare affari d'oro con la rete dei *caciques*<sup>13</sup> di zona.



Palazzo Municipale di Xanica.

Un caso evidente di tale attitudine è il furto di 4.700.000 pesos, che sono spariti dal bilancio del triennio 2008-2010 del Presidente Municipal Jaime Sanchez Cortéz e che dovevano essere usati per la pavimentazione dello sterrato che conduce a Xanica. Le autorità interessate hanno provato a nascondere il furto documentando le spese con fatture e foto di opere fatte altrove, che non hanno nulla a che fare con la strada che porta a Xanica. Inoltre, indagando sull'impresa costruttrice, questa risulta essere un'impresa fantasma.

Come se non bastasse mancano dallo stesso bilancio 1,300,000 pesos di un progetto per il miglioramento delle case, mai realizzato; il municipio si porta dietro da 6 anni un debito di 1,400,000 pesos con Banobras, per l'urbanizzazione del villaggio e per progetti agricoli. Le prove furono raccolte e portate da alcuni esponenti del CODEDI al Senato della Repubblica, alla Camara dei Diputati Federali ed al Congresso dello Stato per esigere una supervisione delle autorità Federale e Statale.<sup>14</sup>



Fotografie ufficiali delle opere incompiute



Secondo le testimonianze raccolte sono due le famiglie che si sono arricchite con i brogli dell'amministrazione municipale: quella di Sergio Antonio García Cruz e quella di Jaime Sanchez Cortéz, cioè i due ultimi presidenti municipali. Sono le stesse due famiglie che fomentano la divisione nel paese e attuano come agenti del governo, allo scopo di far scomparire definitivamente gli *usos y costumbres* nella comunità.

<sup>13</sup> Il cacique è una sorta di mafioso locale, figura chiave nel sistema di dominazione nell'area rurale. La presenza e la formazione di caciques è stata promossa e mantenuta durante i 70 anni di dominio del PRI; oggi molti caciques sono coinvolti nella piramide del narcopotere.

<sup>14</sup> Il sollecito all'intervento dell'autorità preposta è stato presentato il 24 giugno 2010 e la risposta della Presidentessa della Commissione di Vigilanza è arrivata il 28 luglio del 2010. Il numero del protocollo è UAC/DGACC/DAC/SADC/310/1681/2010. Il sollecito per l'intervento dell'autorità statale è stato presentato invece il 27 gennaio 2011, senza ricevere all'oggi alcuna risposta.



### 3. Le grinfie del capitale nazionale e straniero

Per comprendere a fondo gli interessi economici e politici che vorrebbero farla finita con l'organizzazione autonoma del villaggio e della zona, va sottolineato che Santiago Xanica è circondata da un'infinità di ricchezze naturali.

Aldilà di una parte di popolazione che vede nei posti pubblici un facile accesso alle risorse economiche, bisogna smascherare il fatto che la divisione che si vuole provocare all'interno della popolazione è mossa da interessi imprenditoriali e politici di attori più grandi, che vanno oltre le due famiglie sopra menzionate. Si tratta di grandi *lobbies* che, affiancate da politici di tutti i partiti, fanno affari enormi nei territori indigeni; sono queste che beneficiano delle politiche neoliberaliste dei governi, come il caso del Piano Puebla-Panama (ora chiamato Piano Mesoamerica) che nella zona sud zapoteca si traduce in progetti quali: il Cuenca Copalita-Tonameca, i progetti turistici sulla costa Chacahua-Huatulco, la diga Paso della Reina, l'autostrada Huatulco-Salina Cruz, le concessioni a miniere transnazionali e alla privatizzazione del territorio in generale.



*Fiume San Jeronimo.*



*Intubazione del fiume Copalita.*



*Programmi di Governo.*

In particolare nel territorio che comprende il Municipio di Santiago Xanica e i suoi dintorni, consorzi di grandi imprese vogliono implementare progetti turistici e infrastrutturali, come: la mercificazione del fiume Copalita (viaggi d'avventura, escursioni, rafting, eco-resort nel bosco); l'apertura di una nuova strada che da La Venta attraversa i municipi di Ozolotepec e da lì arriva fino Xanica e poi Santa Maria Huatulco; la realizzazione del progetto eco-turistico ad Agua Caliente e San Mateo Piñas e la conseguente pavimentazione della strada Huatulco-Xanica-San Mateo Piñas, per semplificare l'accesso ai turisti, come ai militari; l'intubazione del fiume Copalita a beneficio degli hotel della Baia di Huatulco (già parzialmente realizzata nel 2005); la privatizzazione della sorgente del fiume San Jeronimo da parte di imprese imbottigliatrici (tra le quali Nestlè e Coca Cola); il controllo Federale su centinaia di ettari di boschi, tramite il pagamento di servizi forestali; la mercificazione delle piante medicinali, attraverso brevetti dell'industria farmaceutica, come nel caso della *botonchihuite*, un'erba che cura la dissenteria e il paludismo.

La presenza di così tanti progetti "saccheggianti" dimostra l'eccezionale ricchezza naturale del territorio ancestrale degli indigeni zapoteci di Santiago Xanica, i quali lo hanno curato e preservato fino ad oggi per tutti/e. Risulta evidente che il conflitto politico provocato nella comunità e i progetti di sviluppo del governo, vogliono distogliere gli/le abitanti dalla difesa e la cura del proprio territorio, per imporre interessi privati e per facilitare l'accumulo incontrollato di ricchezza nelle mani di alcune imprese.

### REPRESSIONE E MILITARIZZAZIONE DEL TERRITORIO

*"Sì, le guerre oggi non si accontentano di conquistare un territorio e ricevere tributi dalla forza sconfitta. Nella fase attuale del capitalismo lo scopo è distruggere il territorio conquistato e spopolarlo, ovvero distruggere il suo tessuto comunitario. Parlo dell'annichilimento di tutto quello che dà coesione sociale a una società."*

(Subcomandante Marcos, Appunti sulle guerre, Lettera prima a Don Luis Villoro Toranzo, 2011)

#### 1. Presenza della polizia e dell'Esercito

Come in molte altre zone del Paese anche qui si utilizza la scusa della guerra al narcotraffico per giustificare la militarizzazione del territorio e l'imposizione di uno stato d'eccezione permanente, che vuole annichilire la partecipazione attiva dei cittadini nei processi di cambio e, in particolare, in quei processi che si formano dal

basso e fuori dalle strutture formali dello stato.

Lo stesso accade nella zona sud della regione di Oaxaca, militarizzata con il fine subdolo di intimidire la popolazione civile e in particolare di disarticolare le organizzazioni sindacali, indigene e contadine che lottano per la difesa dei loro diritti.

Oltre a passare per il posto di controllo fisso dell'esercito all'entrata di Pochutla, la Brigata è stata fermata da un posto di blocco mobile della Marina Militare, Battaglione 26, nei pressi di San José Cuajinicuil, nel pomeriggio di lunedì 14 marzo 2011. I *marines*, circa 50, hanno perquisito il mezzo di trasporto, controllato i documenti, fatto domande su dove andavamo e perchè, oltre ad insistere per ottenere informazioni sulla residenza di un compagno del CODEDI.

Gli abitanti della comunità ci hanno raccontato che questi posti di blocco mobili della Marina sono frequenti dalla fine di febbraio del 2011.

La Marina non è l'unica forza armata dispiegata nel municipio. Dal 10 al 15 agosto 2010 l'Esercito Federale si accampò nelle vicinanze di Santiago Xanica; alla fine di ottobre del 2010 fece ritorno, questa volta stazionandosi nel centro abitato ed ogni tanto si sa di incursioni nelle comunità vicine alla ricerca, pare, di armi e droga, perquisendo case e rubando gli averi dei/delle contadini/e. Proprio per questi motivi e in diverse occasioni è stata impedita l'entrata dei militari a Santiago Xanica che, presumibilmente, volevano intercettare e bloccare la radio comunitaria (questo accadeva nel periodo che va da aprile a ottobre del 2009).

Va ricordato che Xanica ha subito una forte incursione della polizia il 15 di gennaio del 2005 quando centinaia di agenti statali e federali entrarono nel paese per arrestare, perquisire, minacciare e umiliare gli abitanti. Un'incursione altrettanto violenta si è ripetuta, con effettivi ridotti, il 18 giugno del 2007 quando fu arrestato Cesar Luis Díaz, membro del CODEDI. Da allora la presenza della polizia e dei militari è stata costante, con vari livelli di dispiegamento e incursioni nel territorio.

Attualmente, oltre a quelli di Marina ed Esercito, ci è stato raccontato di posti di blocco mobili della Polizia Statale Preventiva sull'unico cammino che conduce a Xanica, alla ricerca di informazioni sull'ubicazione di aderenti al CODEDI e del gruppo ampio che difende l'elezione per *usos y costumbres*. Infine, gli stessi testimoni, ci raccontano del pattugliamento aereo da parte di elicotteri militari, con frequenza quindicinale; durante la nostra visita abbiamo visto e sentito gli elicotteri attraversare il cielo la mattina del 16 marzo. Da quanto ci è stato riferito, questi voli e pattugliamenti, oltre che a intimidire la popolazione, servirebbero a scortare tecnici che sondano il territorio alla ricerca di giacimenti.

Con così tante forze armate presenti sul territorio è probabile un'imminente repressione a Xanica, soprattutto un raid, usando i pretesti forniti e costruiti dai priisti. L'arrivo della polizia nel centro del paese il 16 marzo 2011 e la presenza della Marina sono preoccupanti segnali in questo senso.

## **2. Criminalizzazione sociale e rischi**

L'atteggiamento aggressivo del gruppo di abitanti simpatizzanti del PRI, che cercano lo scontro tramite una *escalation* di provocazioni, serve da pretesto per l'intervento delle forze pubbliche. Questa dinamica strumentalmente pianificata dall'alto per creare divisioni e scontri intracomunitari, è un segnale di un'incipiente paramilitarizzazione del territorio.

Ci raccontano che i giornali e le radio locali presentano il conflitto di Xanica dando voce solo alla parte del PRI, disegnando un immaginario fantasioso di una comunità armata, affine alla guerriglia o al narcotraffico, criminalizzando gli abitanti tutti, tacciandoli di violenti e "appisti" (nel gergo mediatico, seguaci della APPO). È evidente il legame tra radio, televisioni e mezzi di informazione commerciali con gli interessi degli imprenditori della zona e del PRI.

I/le compagni/e del CODEDI ci hanno parlato a lungo della strategia del "governo del cambio" di Gabino Cué Monteagudo, diretta a rompere e disarticolare le alleanze tra le reti sociali costruite negli scorsi anni, distribuendo rendite e posti di lavoro ai dirigenti delle organizzazioni. Inoltre il nuovo governo di Gabino Cué si è accordato con gli imprenditori, promettendo di evitare le manifestazioni, i blocchi stradali e i presidi. Questa strategia vuole evidentemente isolare la parte che continua la lotta per indebolirla e schiacciarla più facilmente. In questo quadro, ci commentano, è molto più complicato tessere alleanze ed è per questo che al momento



Xanica può contare solo su poche alleanze storiche e resistenti.

Quello che si resta dei mesi del movimento della APPO sono 5 ordini di cattura contro altrettanti membri del CODEDI i quali, denunciano i compagni e le compagne, potrebbero essere sfruttati in qualsiasi momento come pretesto per mettere in carcere le persone più attive.

### **3. Abraham Ramírez Vázquez, un ostaggio dello stato**

La Brigata ha visitato e intervistato Abraham Ramírez Vázquez, prigioniero politico aderente alla Sesta Dichiarazione della Selva Lacandona dell'EZLN e attivo nell' Altra Campagna, nel carcere di San Pedro Pochutla, Oaxaca, il giorno 14 marzo e 21 marzo del 2011.

Abraham Ramírez Vázquez è uno dei fondatori del CODEDI e fu arrestato arbitrariamente nel municipio di Santiago Xanica il giorno 15 gennaio del 2005 con le accuse prefabbricate e false di omicidio intenzionale e sequestro. Quel giorno la Polizia Preventiva dello stato sparò sugli abitanti di Xanica, colpendo Abraham ad una gamba.



Nello stesso periodo l'appena formato governo di Ulises Ruiz Ortiz fece di tutto per imporre come presidente di Santiago Xanica il leader del gruppo dei priisti locali Sergio Antonio García Cruz il quale, oltre a non avere i requisiti richiesti dalla Asamblea, aveva precedenti penali.

Abraham e il CODEDI si opposero con forza a tale imposizione e per questo furono colpiti brutalmente dalla repressione.

Abraham fu accusato dell'omicidio intenzionale di un poliziotto trovato morto ad un kilometro e mezzo di distanza dal luogo dove ci furono gli scontri tra polizia e abitanti di Xanica, e dove lo stesso Abraham rimase gravemente ferito. La ricostruzione dell'accaduto potrebbe facilmente scagionare l'accusato ma il governo di allora, come quello attuale, non hanno nessun interesse a risolvere la questione e a liberare Abraham.

Bisogna ricordare che Abraham Ramírez Vázquez ha continuato la sua lotta dal carcere, denunciando gli abusi nella prigione<sup>15</sup>, scrivendo comunicati di protesta ma anche di solidarietà con i movimenti sociali e ha continuato a seguire le problematiche e le lotte della sua organizzazione.

Nelle ultime settimane Abraham ha ricevuto varie chiamate anonime e, secondo quanto denunciano a Xanica, tali chiamate sono riconducibili al conflitto politico che sta avvenendo nella comunità.

Attualmente la situazione è stazionaria sia politicamente che giuridicamente, nonostante il tavolo di trattativa aperto con il governo di Gabino Cué Monteagudo. Diversi funzionari hanno fatto intendere che non esiste una volontà politica di liberare Abraham con una sentenza assolutoria che renderebbe palese l'ingiustizia subita e la complicità del sistema giudiziario con il potere politico. Il governo ha proposto una soluzione giuridica per accelerare il processo che dimostrerebbe l'innocenza di Abraham, ma in realtà non ci sono stati sviluppi e, al momento, non si è ancora riusciti ad ottenere la ricostruzione dei fatti con la presenza dell'accusato.

Secondo i familiari di Abraham e i/le integranti del CODEDI il governo sta utilizzando questo prigioniero politico come ostaggio. Ovvero, raccontano, l'intento del governo è quello di costringere gli/le abitanti di Xanica a concentrarsi nella lotta per la libertà di Abraham, lasciando da parte la difesa del territorio che le imprese vogliono accaparrarsi. Quello che temono i compagni e le compagne è che un inasprimento del conflitto sul tema delle elezioni per *usos y costumbres* possa comportare come vendetta di Stato l'immediato trasferimento di

<sup>15</sup> Il carcere di San Pedro Pochutla, come quasi tutte le carceri del Messico, è sovraffollato e tutti i prigionieri vivono in una condizione disumana e devastante a livello di igiene, salute, vitto e alloggio.

Abraham alla prigione di massima sicurezza di Miahuatlan, come già avvenne il 31 gennaio del 2009<sup>16</sup>.

## CONCLUSIONI

*“La resistenza è una poesia quotidiana che condivide con la natura il dolce e l'amaro delle emozioni di ogni giorno”*

(Jaime Martinez Luna, Eso que llaman comunalidad)

La guerra che si sta vivendo in Messico oggi, mascherata da lotta al narcotraffico, è nei fatti combattuta dai governi e dai gruppi di potere contro la popolazione, con l'obiettivo di appropriarsi dei territori e delle ricchezze naturali. Tra le vittime più esposte di questa guerra ci sono i popoli nativi.

Le testimonianze raccolte a Xanica raccontano una parte di questo scenario, che in Messico si vive da Nord a Sud, da Ciudad Juarez al Chiapas.

A partire dalla repressione contro la mobilitazione dei popoli di Oaxaca nel 2006 e oggi con l'inizio del cosiddetto “governo del cambio” di Gabino Cué, nello stato di Oaxaca la guerra contro la popolazione continua in forme diverse, tutte volte ad annichire l'organizzazione sociale, fomentando conflitti tra gli/le abitanti delle stesse comunità e a facilitare così l'attuazione dei progetti neoliberisti.

Gli aggressori hanno molti volti ma gli stessi obiettivi: distruggere/spopolare il territorio per poi ricostruirlo/ripopolarlo secondo gli interessi del capitale.

Nel municipio di Xanica si continua ad utilizzare la maschera del PRI nell'attacco contro gli *usos y costumbres*; alle spalle si nascondono interessi particolari e strategici che hanno a che fare soprattutto con il furto e lo sfruttamento delle risorse naturali di questa ricca regione. È evidente che il potere e i potenti non possono permettere che venga eletta una autorità non sottomessa agli interessi imprenditoriali della zona.

In questo senso, come Brigata Internazionale, consideriamo giusta e legittima la difesa del sistema di *usos y costumbres*. Per i popoli nativi di Oaxaca, oltre ad essere riconosciuto a livello costituzionale, questo sistema di incarichi rappresenta un diritto all'autodeterminazione e alla costruzione dell'autonomia sui propri territori.

Durante la settimana passata nella comunità ci è risultato chiaro quanto la presenza dei partiti politici corrompe e destabilizza in modo pianificato il tessuto sociale storicamente costruito. La capacità di autoeleggere può essere uno strumento per superare la dinamica dei partiti politici, dimostrando che altri modi di vivere e sperimentare la realtà sono possibili. Come affermano gli integranti del CODEDI, la perdita del *tequio* e dei lavori comunitari in generale sono elementi che vanno ad intaccare l'autonomia e lo stesso concetto di comunanza dei popoli, ricreando relazioni basate solo sul denaro.

Non pensiamo che questa maniera di gestirsi sia buona in assoluto, ma pensiamo che lo sia perché è in continua evoluzione, come dimostra la recente possibilità per le donne di essere elette come autorità e partecipare alla vita politica. In un tempo storico di uniformazione totalizzante e di forte instabilità globale questo risulta essere un esempio ulteriore della costruzione di un modello d'organizzazione sociale che, da un lato, sia legato alla tradizione e, dall'altro, sia capace di superare i limiti e le mancanze della tradizione stessa.

Il risultato dell'assemblea del 5 dicembre 2010, inoltre, rappresenta il rifiuto della popolazione di Xanica di fronte al saccheggio dei fondi pubblici che, da anni, il PRI e i suoi rappresentanti locali continuano a commettere.

Per questo esigiamo che le autorità incaricate, cioè il Senato della Repubblica, la Camera dei Deputati Federale e il Congresso di Stato, diano udienza e seguito alle denunce depositate il 24 giugno 2010.

Inoltre denunciemo il ruolo giocato dall'Istituto Elettorale Statale (IEE) in tutta la questione: l'evidente appoggio dato da quest'istituto agli interessi imprenditoriali e politici del PRI ha contribuito a delegittimare i meccanismi e le regole degli *usos y costumbres*.

Per questo ci uniamo alla voce dell'organizzazione CODEDI e di chi ha pubblicamente denunciato gli abusi che il suddetto Istituto sta attuando contro la gente di Xanica. Per noi, come per gli e le abitanti di questo villaggio, la proposta di convalidare le elezioni a cambio di un “regalo” di 500.000 pesos è un evidente e inaccettabile tentativo di corruzione.

---

<sup>16</sup> Abraham rimase rinchiuso nel carcere di Miahuatlán fino al 18 aprile del 2010.

Allo stesso tempo rendiamo pubbliche le minacce di morte che stanno ricevendo alcuni membri del CODEDI e del gruppo ampio che appoggia gli *usos y costumbres*. Riteniamo responsabili direttamente il PRI e i signori Domingo García Mijangos, Jorge Franco Vargas, Hector Pablo Puga Leyva e Mercedes Rojas per tutto quello che possa succedere ai compagni e alle compagne. Allo stesso modo indichiamo come responsabili il precedente governatore di Oaxaca, Ulises Ruiz Ortiz, l'attuale governatore Gabino Cué e il Presidente della Repubblica Messicana, Felipe Calderón Hinojosa, per incrementare e finanziare i progetti neoliberalisti nel territorio.

Come Brigata Internazionale e come organizzazioni di base che la formano, resteremo al fianco del popolo degno di Xanica, vigilando affinché queste minacce non si compiano.

A tal proposito facciamo appello alla società civile nazionale e internazionale, agli organismi di diritti umani e a tutte le organizzazioni sociali in Messico e nel mondo, a seguire con attenzione questa situazione.

Esigiamo che il Governo messicano chiarisca i motivi della presenza della Marina Militare con funzioni di polizia a diversi chilometri di distanza dalla costa e nelle vicinanze di Santiago Xanica.

Esigiamo la liberazione senza condizioni del prigioniero politico dell'Altra Campagna Abraham Ramírez Vázquez, membro del CODEDI-Xanica. Come altre volte denunciato a livello nazionale e internazionale, sappiamo che le false accuse che sono state mosse ad Abraham sono connesse al fatto che è un combattente sociale, che ha lottato per la difesa del suo popolo e che si è opposto alla saccheggio del territorio che le imprese vogliono accaparrarsi. Condividiamo con il CODEDI che Abraham è utilizzato dal Governo come ostaggio politico, per sabotare e indebolire la lotta del villaggio di Xanica.

E ancora esigiamo dal Governo e dai responsabili della giustizia, che si proceda alla ricostruzione dei fatti a Xanica, con la presenza dello stesso Abraham, al fine di dimostrare definitivamente la sua innocenza.

Questo documento di denuncia, oltre ad essere diretto ai mezzi di informazione di massa ed ai tre livelli di governo dell'autorità messicana (locale, regionale e federale) è diretto soprattutto alle organizzazioni dei diritti umani, alle reti dei movimenti sociali dal basso, ai media di comunicazione indipendenti, nazionali ed internazionali, e a tutti/e coloro che si muovono e solidarizzano con i popoli in lotta per la difesa dei loro diritti, costumi, terre, risorse naturali e umane e con i popoli che, in ogni parte del globo, resistono quotidianamente contro il capitalismo neoliberista e le sue forme di dominio, sopraffazione, disprezzo e repressione.

Speriamo che questo lavoro serva ad amplificare la voce e le grida di resistenza che, dal basso, questo degno popolo innalza.

A tutto il villaggio di Xanica che ci ha accolto va il nostro più grande ringraziamento.

Redatto e terminato il giorno 22 marzo del 2011 a Santiago Xanica, Oaxaca, Messico

**LA PIRATA**, piattaforma formata da:

Collettivo Nodo Solidale – Roma, Italia – Messico  
Collettivo Zapatista “Marisol” - Lugano, Svizzera  
Nomads XM24 – Bologna, Italia  
e attiviste di Francia e Stato spagnolo